



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI APPELLO DI TRENTO
SEZIONE MINORENNI

composta dai signori magistrati:

Dott. ANNA MARIA CREAZZO	PRESIDENTE
Dott. ANNA LUISA DONATA TERZI	CONSIGLIERE
Dott. UGO CINGANO	CONSIGLIERE
Dott. SILVIA ROSATI	COMP. PRIVATO
Dott. FLAVIO BORTOLI	COMP. PRIVATO

ha pronunciato in Camera di Consiglio la seguente

S E N T E N Z A

**NEL PROCEDIMENTO DI ESTRADIZIONE PER L'ESTERO NEI
CONFRONTI DI:**

....., nato in r il
N. CUI res.
ARRESTATO IL 02/04/2021 - ORDINANZA DI CONVALIDA DEL
03/04/2021 AGLI AA.DD. DAL 07/04/2021 SCARCATO IL 17/05/2021
IL 27/05/2021 APPLICAZIONE MISURA CAUTELARE DEGLI ARRESTI
DOMICILIARI - IL 22/07/2021 SOSTITUZIONE MISURA AA.DD. CON
OBBLIGO DI PRESENTAZIONE AI CARABINIERI DI TRENTO

LIBERO CON OBBLIGO DI PRESENTAZIONE P.G.- PRESENTE

/21 Reg. Sent.

r.

N. z/21 Reg. Gen.

Data della sentenza

09/09/2021

Depositata in
Cancelleria

Il... 09 SET. 2021

Il Funzionario Giudiziario

.....
[Signature]

Notifica estratto contumac.

.....

.....

Avviso deposito sentenza

.....

.....

Ricorso per Cassazione il

.....

.....

Trasmessi atti alla Cassazione

il.....

Redatta scheda il

.....

Redatta parcella il

.....

N.....

.....C.P.

Trasmesso estratto sentenza
a sensi art. 650 c.p.p. il

.....

.....

.....

Restituiti atti al Tribunale/

Pretura il.....

.....

Il relazione della causa fatta in Camera di Consiglio dal Presidente Dott. Anna Maria Creazzo

Il Procuratore Generale dr. Raffaele Incardona conclude, visti gli atti depositati, si rimette alla giustizia.

I difensori di fiducia gli avv.ti Nicola Canestrini del foro di Rovereto e l'avv. Teresa Gentilini del foro di Trento concludono chiedendo dichiararsi insussistenti le condizioni per l'extradizione.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Nel procedimento di estradizione per l'estero nei confronti di _____ (nato in _____ il _____ di _____), domiciliato in _____, sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di firma disposto con l'ordinanza cautelare emessa da questa Corte in data 22 luglio 2021, sulla base del mandato di arresto n. _____ DFCC _____ 3 emesso il _____ 2021 dal Giudice della Unidad Judicial de Adolescentes Infractores de Guayaquil per il reato di violenza sessuale su minore, commesso il _____ 2015, reato per cui l'_____ ha riportato condanna, definitiva, alla pena di quattro anni di internamento istituzionale emessa con sentenza emessa il _____ 2018 dal Giudice dell'Unità giudiziaria per minorenni autori di reato con sede nel cantone del Guayaquil; il Ministero della Giustizia ha espressamente richiesto il mantenimento della misura della custodia cautelare al fine di garantire la consegna;

con la citata ordinanza in data 22 luglio 2021 questa Corte ha revocato la disposta misura degli arresti domiciliari sostituita con quella dell'obbligo di firma;

udita la relazione del Presidente;

esaminato il verbale di identificazione personale dd. 7 aprile 2021 nel corso del quale il suddetto _____ ha

dichiarato di non acconsentire [canestrinilex.com](https://www.canestrinilex.com) di non rinunciare al principio di specialità studio legale rechtskanzlei law firm sentito il Procuratore generale sost. dott. Raffaele Incardona che ha concluso visti gli atti depositati, si rimette alla giustizia;

sentiti i difensori di fiducia avv.ti Nicola Canestrini del Foro di Rovereto e l'avv. Teresa Gentilini del foro di Trento, che hanno chiesto il rigetto della domanda ai sensi dell'art.705 comma II lett.c);

OSSERVA IN FATTO E IN DIRITTO

La Corte, con provvedimento in data 1 luglio 2021, su conforme richiesta del Procuratore Generale, ha richiesto al Ministero della Giustizia italiano l'acquisizione di informazioni in ordine alla sussistenza dei requisiti di cui all'art. 705 comma II lett. a) e c) c.p.p. con riferimento alla situazione carceraria nello Stato dell'Ecuador.

Dette informazioni sono pervenute a questa Corte il 21 luglio 2021, dalla Presidenza della Corte Nazionale di Giustizia dell'Ecuador, tramite il Ministero della Giustizia italiano. *le*

Nella nota sono riportate, nella sezione dedicata al "contesto legale", le norme della Costituzione della Repubblica ecuadoregna (artt. 3,32,35,44) dedicate ai diritti dei cittadini e (art.77, 175) degli "adolescenti delinquenti", è ricordata l'adesione dell'Ecuador alla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, richiamati gli articoli (artt.4, 12 del Codice penale organico integrale) che prescrivano il rispetto della dignità del detenuto ed il divieto di sovraffollamento, e del Codice dell'infanzia e della adolescenza che prescrive l'espiazione della pena dei minori di età in centri specializzati.

Con la nota è precisato che è destinato al Centro per adolescenti delinquenti di Ambato, e viene "assicurato" che all'interno del Centro saranno adottate "misure di azione affermativa che promuovono l'effettiva protezione globale dei diritti e vera uguaglianza a favore degli adolescenti e giovani adulti", che non si trovano ristretti adulti, che la "popolazione totale" di adolescenti delinquenti è di 385 unità, che la metratura "standard" è di 63 mq, con zona igienica di 20 mt.

Per quanto attiene agli episodi di violenza, si riferisce che sono "state registrati a livello nazionale quattro rivolte" che hanno interessato i Centri per adolescenti delinquenti; infine è stata fornita assicurazione circa il rispetto dei "diritti, in conformità con la Costituzione della Repubblica dell'Ecuador e altre normative legali vigenti".

pe La Corte osserva che le indicate informazioni vanno confrontate con i documenti prodotti dalla difesa, provenienti da fonti affidabili, in ordine a situazioni non circoscritte, ma afferenti alla generale situazione del sistema carcerario ecuadoregno.

Dall'esame di detta documentazione emerge l'esistenza di situazioni diffuse in cui risultano violati i diritti fondamentali delle persone detenute nello Stato richiedente.

La difesa ha, invero, sostenuto la sussistenza della esposizione dell' in caso di concessione dell'extradizione, a trattamenti disumani e degradanti ed a rischio di vita, richiamando al riguardo la giurisprudenza della Corte EDU secondo cui non è necessaria "la certezza ma anche solo il pericolo concreto che l'estradando sia sottoposto" alle menzionate condizioni.

Sono stati in proposito richiamati i rapporti dell'Human Rights Watch, del Dipartimento di Stato americano, di

Transparency international relativi agli anni 2018, da cui emerge la gravità dei problemi che attengono al sistema carcerario in Ecuador consistenti nel sovraffollamento, nella carenza dell'alimentazione, nell'assenza di cure sanitarie adeguate, nell'esposizione a violenza da parte delle forze dell'ordine e degli stessi detenuti fra di loro.

Molteplici, e diffusi, sono gli episodi di aggressioni all'interno delle carceri in cui i detenuti hanno perso la vita (sei nel carcere di Guayaquil nel maggio 2018), secondo le informazioni offerte dalla difesa, per la endemica presenza di conflitti fra detenuti collegati alla guerra per bande criminali non sufficientemente ostacolata dal governo.

Secondo quanto previsto nel decreto del Presidente Moreno il quale, nel 2019, ha disposto lo Stato di emergenza, (prodotto dalla difesa sub doc. 7), lo stesso governo riconosce la necessità del *"rafforzamento immediato del sistema di riabilitazione sociale per tutelare i diritti umani"* dei detenuti, posti a rischio dalle stesse *"condizioni di abitabilità"* degli istituti, prevedendo peraltro la sospensione di alcuni diritti fondamentali (alla segretezza della corrispondenza, alla libertà di informazione).

La situazione descritta non pare sia stata risolta, né pare che siano state approntate contromisure adeguate rispetto alla sua, estrema, gravità.

Invero nel rapporto dell'Human Rights Watch del 2021, sono ancora segnalati i problemi di sovraffollamento, delle altre scadenti condizioni, della violenza, delle inadeguate cure sanitarie delle prigionie, aggravate dall'inadeguato numero del personale addetto.

E' sottolineato l'aggravamento della situazione a causa dell'epidemia di covid 19, che ha determinato la morte di molti detenuti, per cui è stato fatto ricorso agli arresti

domiciliari, la permanenza del problema della violenza all'interno della carceri che ha causato la morte "di almeno 11 detenuti" nel carcere di Guayquil nel corso di una rivolta il 3 agosto 2020, l'uccisione "di un testimone chiave in un caso di corruzione alcuni giorni dopo", la morte di due detenute in un carcere di Cotopaxi.

A seguito di questi fatti il "Presidente Moreno ha decretato lo stato di emergenza in tutte le prigioni e inviato i militari a rinforzare le forze dell'ordine all'interno delle prigioni."

L'assenza di miglioramenti nella situazione carceraria e la permanenza dei rischi paventati dalla difesa risulta riscontrata dai fatti verificatisi nel febbraio 2021 che hanno determinato, a causa di aggressioni all'interno delle prigioni, secondo il comunicato della Cidh (Comision Interamericana de Derochos Humanos) "la morte di 79 persone" che, ha chiesto all'"Ecuador di investigare e con la necessaria accuratezza i fatti, adottando misure che evitino il loro ripetersi, come "l'aumento della sicurezza e della vigilanza nei centri di riabilitazione e la prevenzione delle azioni delle organizzazioni criminali al loro interno".

Analoga richiesta è stata formulata dall'Onu che ha chiesto all'Ecuador "una gestione della crisi coerente con gli standard della Costituzione e con i trattati internazionali sui diritti umani" ed ha rivolto un appello ad "affrontare le cause strutturali della situazione, affinché questo tipo di episodi non si ripetano mai più" (informazioni dai siti ansa.it e Vatican news).

Le informazioni pervenute dal Governo ecuadoregno, rispetto al quadro prima delineato, appaiono essere del tutto generiche e quindi insufficienti a costituire base solida

per l'affermazione dell'assenza di rischio che l'estradando subisca trattamenti inumani e degradanti, con pericolo per la sua stessa fisica esistenza, così da poter dar luogo a estradizione.

Infatti sono limitate alla illustrazione delle norme giuridiche che regolano la materia e alla indicazione dell'istituto dove l' , sarebbe ristretto. Della reale situazione di tale istituto, nel momento in cui l' vi sarebbe trasferito non è stata offerta alcuna notizia concreta, a partire dallo spazio che avrebbe a disposizione, in quanto indicato in termini assoluti e non con riferimento alla effettiva situazione.

Le indicate carenze assumono un significato pregnante se poste a confronto della mole delle informazioni prima riferite delle quali la Corte può avvalersi (come confermato dalla giurisprudenza della Corte di legittimità in tema: cfr, fra le altre, Cass. 15 novembre 2016 n.54467),

In particolare, rileva la Corte che, con specifica attinenza alle condizioni di sicurezza degli istituti in discorso, lo Stato richiedente ha comunicato che, a livello nazionale, si erano verificate riferimento rivolte nel 2019, 2020 e primo semestre 2021: dalle notizie offerte dalla difesa, risulta che la rivolta dell'estate del 2020 aveva interessato il centro di Ambato, ed era stata rilevata la presenza, all'interno dell'Istituto, di armi di varia natura. In precedenti perquisizioni, dell'anno 2020, era stata accertata la presenza di armi, di alcool, di sostanze stupefacenti nello stesso istituto.

Sebbene i dati appena illustrati provengano da fonti giornalistiche, essi sono in piena linea e coerenza con quanto emerge dalle fonti ufficiali prima ricordate.

Le informazioni fornite, che non sono specifiche sulla attuale situazione dell'Istituto (quanto a presenza di detenuti, alla loro alimentazione, alle cure sanitarie con riferimento anche alle precauzioni per l'epidemia in corso) e sugli interventi attuati per rendere l'espiazione della pena conforme ai principi del diritto, interno ed internazionale, non sono idonee ad offrire certezza alcuna in ordine alla sussistenza delle condizioni perché non siano posti a rischio non solo i diritti fondamentali del condannato, ma la sua stessa incolumità.

Non risulta che le raccomandazioni espresse dagli enti sovranazionali abbiano avuto sviluppi e che vi siano stati mutamenti concreti delle preoccupanti e diffuse condizioni carcerarie lesive dei diritti fondamentali della persona.

Nella descritta complessa situazione le informazioni pervenute dall'Ecuador, , come si è prima rilevato, appaiono riguardare in linea teorica il soddisfacimento di standard minimi, ma non offrono assicurazioni tali da escludere radicalmente la possibilità di assoggettamento a maltrattamenti di qualsiasi natura nel carcere nel quale sarebbe detenuto l' . a fronte della documentazione acquisita, di quella fornita dalla difesa circa l'esistenza di una situazione di fatto diffusa a carattere sistemico o comunque generalizzato di violazione dei diritti fondamentali della persona.

Esistono pertanto ragioni ostative ex art. 705 comma 2, lettera c) c.p.p., non potendosi escludere in maniera assoluta la sottoposizione di A a trattamenti lesivi dei diritti fondamentali in caso di consegna dello stesso alla Repubblica dell'Ecuador.

La richiesta di estradizione va conseguentemente respinta, disponendosi l'immediata cessazione della misura cautelare in corso.

PQM

Visti gli artt. 35 D.P.R. n.448/88, 704 e ss. c.p.p.,
dichiara l'insussistenza delle condizioni per l'accoglimento
della domanda di estradizione formulata dalla Repubblica
dell'Ecuador nei confronti
nato in il , domiciliato
via , sottoposto alla misura cautelare
dell'obbligo di firma e per l'effetto ordina l'immediata
cessazione della misura cautelare in corso.

Manda alla Cancelleria di dare comunicazione della presente
decisione al Ministero della Giustizia.

Trento, 9 settembre 2021.

Il Presidente est.

D.ssa Anna Maria Creazzo

